

Ionesco, Cioran, Celan e altre grandi voci tra Romania, Germania e Francia

Il 21 marzo in Cattolica un seminario di studio sulla cultura fra Oriente e Occidente d'Europa

Il simposio

Elisabetta Nicoli

■ Paese di radice latina e di collocazione geografica all'incrocio tra Oriente e Occidente d'Europa, la Romania ha portato contributi originali all'arte del secolo scorso, nel dialogo proficuo con lingue e culture di altri Paesi. Basti citare i nomi di Eugène Ionesco e Paul Celan, due delle cinque voci del Novecento letterario europeo che saranno in evidenza nel convegno del 21 marzo in Università Cattolica «Tra Romania, Germania e Francia».

Nella sala Chizzolini della sede di via Trieste 17, a cura del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche, le relazioni degli studiosi di diverse Università saranno introdotte alle 10.30 dai saluti istituzionali del direttore del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche, Mario Taccolini; del console generale di Romania a Milano, Adrian

Georgescu, e del vicedirettore dell'Istituto romeno di cultura e ricerca umanistica di Venezia, Cristian Luca.

L'iniziativa è promossa dall'Istituto "Giuseppe Tonio-**lo**" di Studi superiori in continuità con l'operascientifica e didattica di Rosa Del Conte, che all'Università Cattolica (dove dal 2016 è stato introdotto per la sede milanese l'insegnamento di Lingua e cultura rumena) ha destinato la sua eredità.

Il programma. Il seminario di studi - spiega il prof. Alvisè Andreose - è un'occasione per «riflettere su personalità della cultura rumena che si sono affermate nella dimensione internazionale e hanno espresso opere di primaria importanza in una seconda lingua. Si dedicherà attenzione alle opere anteriori e successive alla partenza dalla Romania, per mettere in rilievo questa doppia dimensione, nella propensione transnazionale e cosmopolita che ha un preciso motivo storico. A partire dalla riscoperta della sua romanità, del suo legame con la cultura latina, questo Paese di religio-

ne ortodossa e legato da secoli all'Oriente europeo ha compiuto una marcia a tappe forzate di avvicinamento all'Occidente. Modelli di riferimento erano la Francia e, in subordine, l'Italia e la Germania. Tra Ottocento e Novecento, sia pure con diversità e contraddizioni tra città e mondo rurale, la Romania è stata un laboratorio di dialogo tra Oriente e Occidente, antico e nuovo».

Fermenti. Non solo la letteratura si è avvalsa di questi fermenti e i cinque scrittori su cui ci si soffermerà sono stati scelti in quanto emblematici di questa capacità di far propria e rivitalizzare nel dialogo un'altra lingua e un'altra cultura. Ionesco esporta e trapianta nel teatro francese una tradizionale linea grottesca e caricaturale. Celan, originario di un territorio di antica convivenza tra lingue e culture diverse, oggi appartenente all'Ucraina, esprime un senso di sradicamento nella difficoltà a collocarsi in una tradizione particolare.

Mircea Eliade, grande conoscitore della filosofia indiana e storico delle religioni, è stato un grande interprete della cultura europea del Novecento. Gherasim Luca, di origine ebraica e apolide per scelta, è stato uno dei fautori del rinnovamento della lingua francese. A questa

lingua Cioran passa il suo stile aforistico, denso di risonanze filosofiche e intriso di pessimismo.

Belpaese. L'Italia - ricorda Andreose - è sempre stata percepita come vicina e nella percezione di un'affinità il dialogo risulta facile. Oggi più che mai il rapporto è importante, anche per la presenza di una cospicua comunità rumena nel nostro Paese. Il seminario di studi, con altre iniziative di promozione della cultura rumena in Italia e della cultura italiana in Romania, s'inserisce nelle manifestazioni per il centenario dell'unificazione, con la conquista della Transilvania che apparteneva all'Impero Asburgico, così come Trento e Trieste unite all'Italia nel 1918.

Nella mattinata di mercoledì 21 si succederanno le relazioni di Roberto Scagnò su «Mircea Eliade scrittore e storico delle religioni»; Irma Carannante e Davide Vago su Ionesco (il teatro dell'Assurdo, gli scritti intimi e di ricerca metafisica). Dalle 14.45, al saluto del preside della facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere Giovanni Gobber seguiranno gli interventi su Emil Cioran e Gherasim Luca (di Mattia Luigi Pozzi e Giovanni Rotiroli). Sulla poesia di Celan si soffermeranno Dan Octavian Cepraga e Lucia Mor. //



Da Wikipedia. Ionesco, Mostra di Venezia 1985 // PH. GORUPDEBESANEZ



Il poeta. Un'immagine di Paul Celan

